

Amplio dibattito al Convegno nazionale di Ariccia

Ecco l'amara conclusione della drammatica storia di Maria Pia Natalino

Farneticazioni

I nodi dell'Università e l'impegno dei comunisti

Se l'attuale carenza non viene colmata si lascia scoperto un fronte di lotta anticapitalistica — Il problema del rapporto studenti-operai — L'obiettivo strategico della gestione sociale — La discussione in Parlamento — La questione dei gruppi minoritari

Il dibattito durante il convegno sull'Università, promosso dalla FGCI e dal partito al Centro studi sindacali di Ariccia, ha visto delinearsi, attorno alle proposte della relazione del compagno Giovanni Berlinguer, una problematica articolata sulla presenza dei comunisti nell'Università, non ignorando le difficoltà e le carenze tuttora dimananti.

Lutto per il Partito
Tragica morte del compagno Alfonso Vincenzi

CHIETI, 15. A Montazzoli, in provincia di Chieti, il compagno dottor Alfonso Vincenzi, di 45 anni, segretario della locale Sezione del PCI, è stato ucciso a coltellate da un epiletico in preda, ad un attacco d'ira la cui motivazione non è stato possibile precisare.

Il fatto è accaduto ieri sera. Faustino Laurusa — così si chiama l'assassino — si era recato alla locale Sezione comunista dove si era incontrato con il compagno Vincenzi, che si occupa tra l'altro delle attività dell'INCA. Mentre i due stavano conversando a proposito di certe pratiche assistenziali, lo Jarussi ha estratto un accuminato coltello ed ha colpito più volte alla schiena il compagno Vincenzi. Soccorso da alcuni presenti il ferito è stato accompagnato all'ambulatorio medico del dottor Rusai, a Tomassino, dove poco dopo cessava di vivere per emorragia interna. L'omicida, che non si era allontanato dal luogo del delitto, è stato arrestato più tardi dai carabinieri. Ora si trova nel carcere di Santa Giovanna di Lanciano. Si è saputo che lo Jarussi soffriva da tempo di una grave forma di epilessia, da cui aveva avuto lo stato di recente ricoverato in casa di cura.

Il compagno Vincenzi lascia la moglie e un figlio. La sua tragica fine ha suscitato cordoglio in tutta la provincia di Chieti.

La Direzione del PCI ha inviato il seguente telegramma alla Federazione di Chieti: «Morte compagno Alfonso Vincenzi rappresentava grave lutto per il partito che militante di cui ricordiamo commossi profondo impegno per nostre battaglie lavorative e genti meridionali».

Ma il movimento si estende malgrado le repressioni

Studenti denunciati a Palermo e a Rimini

La repressione poliziesca che continua — proprio ieri, tre giovani del movimento studentesco sono stati arrestati a RIMINI per avere inteso la sede del Liceo classico e per avere interrotto le lezioni e commesso atti di teppismo (sic!); in realtà, essi avevano chiesto che il preside intervenisse presso il commissario di P.S. e la Procura della Repubblica per caldeggiare la restituzione del materiale propagandistico che i carabinieri avevano sequestrato nell'istituto industriale. L'altro giorno, dodici e in mezzo dall'inizio delle lezioni, mancano ancora, al Liceo scientifico, numerosi insegnanti, anche per materie fondamentali come la matematica e la fisica.

Il corteo si è svolto ordinatamente. Una delegazione di giovani (formata da una decina di studenti) è andata a parlare con il Provveditore, gli altri giovani hanno atteso fuori, senza dar luogo al minimo incidente.

Ebbene, i delegati sono stati poi chiamati in questura, interrogati, «registrati». L'episodio è molto grave. Chi ha fornito i nomi alla questura? Forse il Provveditore stesso, che aveva preteso appunto i nomi dei delegati, prima di riceverli?

Gli studenti, riuniti in assemblea (non nel loro Liceo, che la preside ha «negato», ma nella sede di un sindacato), hanno deciso di rispondere con fermezza a questa grave provocazione: con uno sciopero, cioè, che interesserà tutte le scuole cittadine.

Gli studenti dell'Istituto professionale di Stato per il commercio per l'industria e l'artigianato «Santarella», CATANI, l'Istituto tecnico industriale «Archievede», IVERA, (insegnanti), CARPI, VERONA.

Colgono le provocazioni fasciste e gli interventi della polizia. A BOLOGNA, dopo gli incidenti di venerdì, si sono svolte alleate assemblee studentesche al Liceo «Righi», all'I.T.I., al Liceo «Galvani», agli Istituti tecnici «Marconi» e «Pier Crescenzi».

Potrà tornare a studiare solo perchè ha cercato di morire

Ora tutti cercano di aiutarla, però l'aiuto sincero è venuto soprattutto dai suoi compagni di S. Lorenzo che hanno aperto collette, raccolto libri - «... La scuola è per i figli dei ricchi, ma tanti ragazzi che non parlano bene valgono molto di più»



La piccola Maria Pia Natalino assistita dalla madre sul lettino d'ospedale.

Qualcuno ora cerca di spacciare l'amara vicenda di Maria Pia Natalino, la ragazzina romana di 14 anni che si è avvelenata perchè non poteva studiare come la classica favola a lieto fine. Fortunatamente, adesso potrà tornare a scuola, è il tono di certi giornali e, sotto sotto, sembrano un po' irritati, pateticamente s'intende, per lo scompiglio provocato da questa benedetta ragazzina, che ha mobilitato perfino il prefetto. Già, il ministro degli Interni, la CRI, il provveditorato agli studi, un dramma di scoria della ragazzina: almeno sono soldi offerti di cuore.

Ma in ogni caso, la morosa è una sola: chi è povero, se vuole studiare, deve cercare di uccidersi, o quantomeno compiere un gesto tale da far vergognare, sia pure in ritardo, quelli del Messaggero. Ma il primo giorno appunto non è facile: «Mamma, la scuola è per i ricchi, ci sono tanti ragazzi di San Lorenzo che forse non parlano bene, ma che sono molto di più intelligenti di noi». «D'altra parte Maria Pia se ne accorge a sua spese: sa benissimo che se non si iscriveva a scuola e i libri riscriveva e comprarli soltanto vincendo ogni anno una borsa di studio...».

Certo, ciò che conta adesso è che Maria Pia sia salva. Ieri mattina ha potuto parlare, riabbracciare la madre, per la prima volta ha scoperto di avere tanti amici, ragazzi della sua età che non ha mai visto ma che si

Sciopero all'ospedale di Bari

BARI, 15. L'ospedale consorziale policlinico di Bari, dopo aver proclamato ad oltranza dal personale dipendente e dai medici, tutti chiedono che l'ospedale sia finalmente riconosciuto come Ente regionale ospedaliero in base alla legge di riforma.

Nell'incontro alla FILEF

Emigrati: deciso no alla «integrazione»

Il rigetto della linea di «integrazione» dei nostri emigrati — teorizzata dal sen. Coppo nella conferenza stampa dell'altro ieri alla Farnesina, con l'esplicito intento di «prenderla in caviglia» — è stato dichiarato da numerosi rappresentanti di associazioni e di giornali di emigrati, che presenti a Roma per la riunione del Comitato consultivo, hanno accolto l'invito del sen. Coppo a non accettare la linea dell'«integrazione». La riunione, svoltasi in un clima fraterno, di viva cordialità, ha preso parte, con il sen. Carlo Levi e i dirigenti della FILEF (Gaiani, Volpe, Biocchi), il dott. Canullo capo dell'ufficio rapporti internazionali delle ACLI, i coordinatori della stessa organizzazione in Germania, in Belgio, in Francia, Marjol, coordinatore dell'Italia di Zurigo, i rappresentanti della Federazione delle Colonie libere di Svizzera, Zannier e Piccanti, i direttori e i collaboratori dei giornali «Il Corriere degli Italiani di Francoforte sul Meno» (Germania Occidentale), «Don Parenti» dell'Emigrazione italiana, organo della Federazione delle Colonie libere, Brescia, del Sole d'Italia di Bruxelles (Anselmi), dell'Eco d'Italia di Parigi (Zamboni) e altri.

Oltre a rifiutare le direttive «integrative» i convenuti hanno anche affermato — lo ha detto Levi aprendo l'incontro — il diritto degli emigrati di contare e nei paesi che li ospitano e nella scelta di politica nazionale. Occorre prendere coscienza — ha detto ancora il presidente della FILEF — che la emigrazione costituisce

Deve discuterne il Parlamento

«No» ai trapianti per decreto-legge

Un folto gruppo di ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità ha scritto una «lettera aperta» al ministro Ripamonti, rilevando l'inopportunità di emanare decreti che stabiliscano la linea di politica di trapianti di organi, preannunciata, appunto, dal ministro, che prevederebbe un ampliamento dell'elenco degli organi trapiantabili e l'autorizzazione a compiere il trapianto di rene da vivente a vivente anche fra non parenti (mentre i decreti già emanati aboliscono la norma che stabiliva la necessità, prima di effettuare il prelievo dal cadavere, del parere favorevole dei congiunti e fornivano una nuova regolamentazione per accertare la morte del donatore).

«Ci sembra assai singolare — scrivono i ricercatori — che lo strumento del decreto ministeriale sia applicato su questioni di tale importanza, scavalcando il Parlamento».

La sperimentazione — prosegue la «lettera aperta» — si deve fare prima, e con esito positivo, sugli animali, e, finora, il risultato di questi esperimenti è stato del tutto negativo, con l'unica eccezione di trapianto di rene». I ricercatori ricordano, a proposito dei recenti casi di trapianti di cuore, le parole del professor Cournaud, un Premio Nobel per la medicina: «Olio i chirurghi che fanno esperimenti su pazienti colpiti da malattie inguaribili. Ma proprio esperimenti del genere, a quanto sembra, il ministro della Sanità vorrebbe autorizzare nel nostro Paese».

Per quanto, infine, riguarda i nuovi parametri proposti per «l'accertamento della morte», i ricercatori rilevano che l'aggiornamento delle norme per stabilire se uno è morto o è vivo «non è un normale adeguamento della legge a situazioni nuove: è qualcosa che pensiamo debba essere discus-

sono ugualmente recati al Policlinico per salvarla, tirarla un po' su, farle dimenticare quei momenti, e tutti quegli anni passati cercando di sopravvivere i compagni di scuola per non mostrare la sua povertà, per evitare altre umiliazioni.

Tutta la storia di Maria Pia è, nello stesso tempo, illuminante e commovente. Una vita di miseria, insieme alla madre, che per guadagnare qualche soldo cuce, stirava, puliva a ore, un peregrino da una pensioncina all'altro, lo stratto, un bicchiere di latte come pasto, un solo vestito con qualche rattoppo. «In realtà dentro di me c'è un animo pessimista, inquieto, insoddisfatto della vita: fatto ciò e conseguenza di una vita non sempre facile, di ambizioni deluse, di libertà...» ha scritto la bimba, che non ha più che un anno fa. E continua: «L'unico pregio è la mia passione per lo studio, nel quale riesco forse più che nella vita pratica». Chi è povero, Maria vuole studiare, leggere, imparare, forse per dimenticare la sua povertà, forse per affermarsi, sentirsi finalmente importante, una cara può contare. Ma studiare appunto non è facile: «Mamma, la scuola è per i ricchi, ci sono tanti ragazzi di San Lorenzo che forse non parlano bene, ma che sono molto di più intelligenti di noi».

Certo, ciò che conta adesso è che Maria Pia sia salva. Ieri mattina ha potuto parlare, riabbracciare la madre, per la prima volta ha scoperto di avere tanti amici, ragazzi della sua età che non ha mai visto ma che si

Mobilizzazione per la stampa comunista

E' in atto, in tutte le Federazioni la mobilitazione dei compagni per il rafforzamento della stampa comunista, anche nella prospettiva delle elezioni amministrative e regionali. Riuniti, a scambio, iniziative di tutti i livelli caratterizzano il grande impegno di tutto il Partito per rendere l'Unità uno strumento sempre più efficace e diffuso di orientamento politico e di lotta democratica, e per la campagna abbonamenti '70.

CATANIA: «L'Unità» nelle fabbriche

Una forte diffusione del giornale è stata programmata in tutte le fabbriche della città di Catania. L'iniziativa presa dalle cellule comuniste di azienda, segue quella dei lavoratori dell'Aeroculca di Palermo, che da una settimana diffondono 30 copie dell'Unità, ogni giorno, all'interno dello stabilimento.

A MESTRE e VARESE: presenza nelle lotte

Sia il direttivo della Federazione di Varese che l'attivo circondariale di Mestre hanno precisato, in dibattiti ricchi di idee e di concrete proposte di lavoro, come l'Unità deve essere presente in ogni fabbrica, in ogni azienda, in ogni settore della stampa comunista e sulla campagna abbonamenti 1970 all'Unità, debba sempre più puntare sulla costante presenza — del Partito e del giornale — nelle grandi lotte operaie in corso nel Paese.

UDINE: 500 copie in più impegno da oggi

A partire da oggi i compagni di Udine si sono impegnati ad aumentare di 500 copie la diffusione dell'Unità. La prenotazione delle copie in più è stata decisa nel corso di una importante riunione sulle prospettive della campagna abbonamenti 1970 all'Unità.

SIENA: L'obiettivo degli abbonamenti

In una riunione dei responsabili della sezione «stampa e propaganda» di Siena-centro, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Sinalunga, Sovicille, è stata esaminata il problema di interessare un maggior numero di compagni per l'aumento degli abbonamenti all'Unità.

VITERBO: Rapporto tra stampa e partito

La segreteria della Federazione di Viterbo, in una riunione tenuta con il rispettivo di zona dell'Unità, ha sottolineato l'accentuazione politica da dare alla campagna di abbonamenti. Trovare nuovi abbonati al giornale del Partito comunista non deve essere un mero fatto burocratico, ma elemento qualificante della formazione di nuovi quadri, della preparazione politica e ideologica dei compagni, del loro costante aggiornamento sulla linea del partito. E' questo l'unico modo organico di intendere il rapporto tra Unità e partito, in un nesso che non deve mai scindere il momento «economico» da quello dell'azione politica.

Farneticazioni
«greche» del comandante di Monza

MILANO, 15. Un discorso estremamente grave per lo stile, lo spirito da colonnello greco, è stato pronunciato due giorni fa a Monza dal comandante del distretto militare colonnello Villetti in occasione del 90° anniversario dei distretti militari. Nel corso della sua allocuzione, alla presenza del procuratore della repubblica di Monza, dott. Recupero, cui essa era anche rivolta, il colonnello ha sottolineato che ogni più che mai, date le lotte operaie e studentesche, «l'esercito ha il compito di difendere la frontiera interna del paese: l'esercito unico baluardo oramai contro il disordine e l'anarchia».

L'episodio appare tanto più grave se si tiene conto dell'importanza della piazza militare di Monza che ospita la divisione «Legnano» e i Lancieri di Milano.

Sul gravissimo episodio intanto il compagno on. Carlo Ottolenghi ha presentato al presidente del consiglio e al ministro della difesa una interrogazione urgente in cui chiede quali provvedimenti si intendano prendere, a scembiare, iniziative degli ufficiali che formulano simili minacce anticonstituzionali.

Mobilizzazione per la stampa comunista

E' in atto, in tutte le Federazioni la mobilitazione dei compagni per il rafforzamento della stampa comunista, anche nella prospettiva delle elezioni amministrative e regionali. Riuniti, a scambio, iniziative di tutti i livelli caratterizzano il grande impegno di tutto il Partito per rendere l'Unità uno strumento sempre più efficace e diffuso di orientamento politico e di lotta democratica, e per la campagna abbonamenti '70.

CATANIA: «L'Unità» nelle fabbriche

Una forte diffusione del giornale è stata programmata in tutte le fabbriche della città di Catania. L'iniziativa presa dalle cellule comuniste di azienda, segue quella dei lavoratori dell'Aeroculca di Palermo, che da una settimana diffondono 30 copie dell'Unità, ogni giorno, all'interno dello stabilimento.

A MESTRE e VARESE: presenza nelle lotte

Sia il direttivo della Federazione di Varese che l'attivo circondariale di Mestre hanno precisato, in dibattiti ricchi di idee e di concrete proposte di lavoro, come l'Unità deve essere presente in ogni fabbrica, in ogni azienda, in ogni settore della stampa comunista e sulla campagna abbonamenti 1970 all'Unità, debba sempre più puntare sulla costante presenza — del Partito e del giornale — nelle grandi lotte operaie in corso nel Paese.

UDINE: 500 copie in più impegno da oggi

A partire da oggi i compagni di Udine si sono impegnati ad aumentare di 500 copie la diffusione dell'Unità. La prenotazione delle copie in più è stata decisa nel corso di una importante riunione sulle prospettive della campagna abbonamenti 1970 all'Unità.

SIENA: L'obiettivo degli abbonamenti

In una riunione dei responsabili della sezione «stampa e propaganda» di Siena-centro, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Sinalunga, Sovicille, è stata esaminata il problema di interessare un maggior numero di compagni per l'aumento degli abbonamenti all'Unità.

VITERBO: Rapporto tra stampa e partito

La segreteria della Federazione di Viterbo, in una riunione tenuta con il rispettivo di zona dell'Unità, ha sottolineato l'accentuazione politica da dare alla campagna di abbonamenti. Trovare nuovi abbonati al giornale del Partito comunista non deve essere un mero fatto burocratico, ma elemento qualificante della formazione di nuovi quadri, della preparazione politica e ideologica dei compagni, del loro costante aggiornamento sulla linea del partito. E' questo l'unico modo organico di intendere il rapporto tra Unità e partito, in un nesso che non deve mai scindere il momento «economico» da quello dell'azione politica.

Posto
LUCANIA
dal 1884

Prodotta in MATERA dalla DITTA
F.lli QUINTO & MANFREDI
(MATERA - VIA MARCONI 139 - Tel. 21685 - 24436)

CON I PREGIATI GRANI DURI DI LUCANIA FAMOSI IN TUTTO IL MONDO